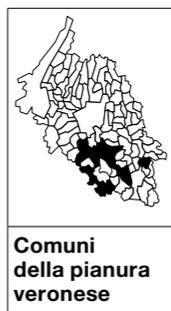


ITINERARIO

A 116

Le pile da riso nella pianura veronese

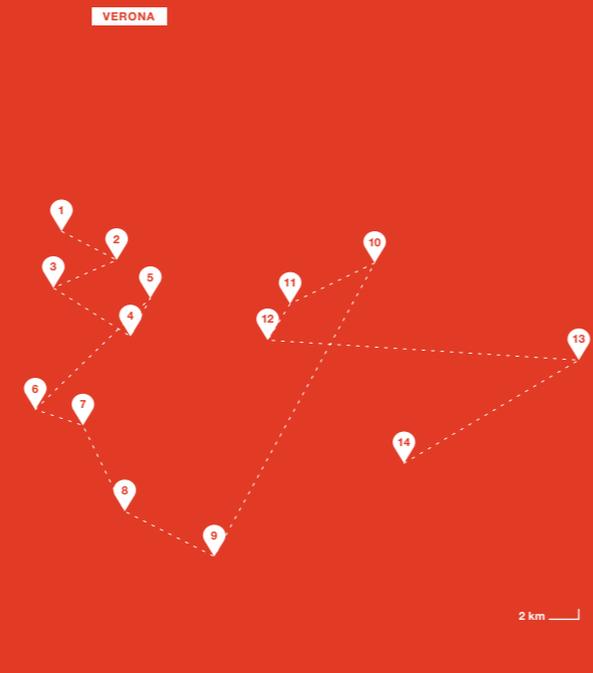


Testo: *Federica Guerra*
Foto: *Lorenzo Lintbout*

Gli esempi di pile del riso di seguito descritti, solo un campione delle numerosissime rimaste nel territorio della pianura veronese, suscitano due diversi motivi di interesse. In primo luogo per l'attrattiva della loro architettura che, a fronte della semplicità ed essenzialità della componente figurativa, ha saputo restituire in infinite varianti il rapporto con l'acqua. Questi edifici sono un concentrato di tecnologia che coniuga diversi saperi tecnici: l'ingegneria meccanica di ingranaggi, pale, ruote e pestelli di pilatura, ma anche l'architettura degli edifici a ponte sull'acqua, l'urbanistica della loro collocazione rispetto al fondo agricolo, alla corte di riferimento e alla viabilità di collegamento, infi-

ne la pianificazione del loro ruolo territoriale. L'altro motivo di interesse è relativo alla scoperta di un paesaggio in cui l'acqua ha marcato la percezione dei luoghi, strutturandone la geografia sia territoriale che sociale. Le pile da riso rimandano, cioè, ad un apparato burocratico della Repubblica Veneta, che ha saputo gestire e vigilare su un vasto territorio producendo un'architettura dello Stato (*l'Ufficio dei Dugali*, i *Provveditori sopra li Beni Inculti*, i *Consorti*) in grado di governare le trasformazioni. Perché il territorio che oggi vediamo è in realtà il frutto di un lavoro millenario: a partire dal fiume Tartaro e dai suoi affluenti principali (Bussè, Menago e Tregnò), un'infinita rete di canali

– seriole, dugali, fosse – ha regimentato e messo sapientemente a frutto l'abbondanza delle acque, trasformando le paludi in campi fertilissimi. Le pile sono quindi l'anello finale di un complesso sistema di gestione del territorio che, pur attuato a scopo utilitaristico, non ne ha tuttavia falsato i contorni. Purtroppo se da un lato restano i nomi di alcune delle figure professionali che hanno saputo gestire le trasformazioni idrauliche nell'arco di cinque secoli (i vari ingegneri Cristoforo Sorte, Ignazio Avesani, Anton Maria Lorgna, Pietro Paleocapa, Antonio Tognolo, ecc.), poco resta dei nomi dei progettisti e dei piccoli artigiani locali, altamente specializzati, che costruirono gli edifici delle pile. ●



1 – RISERIA GAZZANI
VIGASIO - 45.322767,10.955304

2 – PILA DI PASSALONGO
ISOLA DELLA SCALA
45.308498,10.994386

3 – PILA DI SAN BERNARDINO
ISOLA DELLA SCALA
45.293509,10.951481

4 – PILA DELL'ABATE
ISOLA DELLA SCALA
45.272758,11.003916

5 – PILA DEI BOSCHI
ISOLA DELLA SCALA
45.290284,11.018431

6 – PILA DI CORTALTA
TREVENUOLO
45.234040,10.936682

7 – PILA MALAGNINI
PONTEPOSSERO DI SORGA
45.226562,10.971576

8 – PILA DI MORATICA
SORGÀ - 45.183160,11.001294

9 – PILA DI BRANCON
GAZZO VERONESE
45.160092,11.064210

10 – PILA TURCO
OPPEANO - 45.306621,11.177151

11 – PILA DI CORTE POIANA AL BOSCO
BOVOLONE - 45.287404,11.116894

12 – PILA DEL MOLINELLO
BOVOLONE - 45.267744,11.103256

13 – PILA REBUSTINI
MINERBE - 45.260503,11.344024

14 – MULINO DI SAN ZENO
CEREA - 45.207815,11.198962

CONSULTA LA MAPPA
SU GOOGLE MAPS:
[HTTPS://QRS.LY/S59GZ5I](https://qrs.ly/S59GZ5I)



1 PILA RISERIA GAZZANI Vigasio

A partire dalla fine del Quattrocento esisteva sulla Fossa Graicella un mulino di proprietà comunale chiamato "Mulino Nuovo". Nel 1648 furono aggiunti gli impianti per la pilatura del riso. Il tozzo volume della pila, sotto le cui basse arcate passa l'acqua del canale ribattezzato oggi Grimanella, e il contrafforte alla base del fabbricato confermano la sua antica origine. Sono ben conservate le attrezzature per la pilatura in legno ancora oggi utilizzate.



2 PILA DI DI PASSALONGO Località Saccovener, Isola della Scala

Fondata nel 1644, sfrutta le acque della Fossa Zenobia. Si tratta di una pila "isolata", non cioè legata a una vicina corte rurale ma baricentrica rispetto alle campagne servite. Fu utilizzata a lungo dalle diverse famiglie del patriato veneto che si susseguirono nella proprietà del fondo. Il massiccio edificio riporta su un lato lo stemma araldico della famiglia Zenobio che diede anche il nome alla Fossa attigua. Conserva intatti gli impianti di pilatura ancora utilizzati.



3

PILA DI CORTE SAN BERNARDINO Trevenzuolo

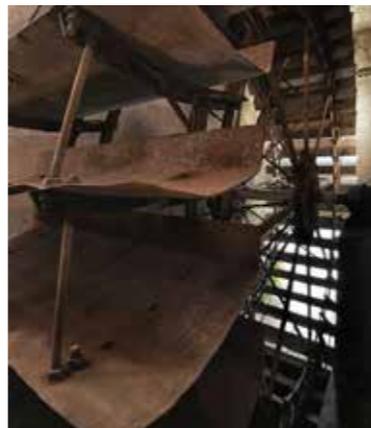
L'attuale denominazione è dovuta alla fondazione, nel 1474, di un oratorio dedicato al santo senese, in memoria della sua predicazione a Verona. La famiglia Giona, che ne fu proprietaria a partire dal XV secolo, avviò la coltivazione del riso dal 1600, realizzando la pila esterna alla corte che sfruttava la Fossa Giona, appositamente realizzata a partire dalle risorgive di Povegliano. L'edificio isolato, in precarie condizioni di conservazione, è costituito da un corpo massiccio ingentilito solo dal portoncino d'ingresso ad arco, e da un'appendice, a scavalco della fossa, in cui era alloggiata la ruota.



4

PILA DELL'ABATE Isola della Scala

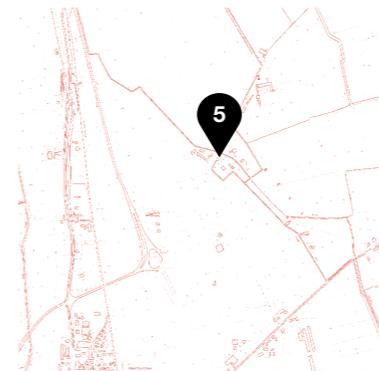
Il nome deriva dall'antica proprietà del manufatto, appartenuto infatti alla Parrocchia di Isola della Scala almeno dal 1642. Si tratta di un complesso di edifici nei quali erano installate quattro ruote che, sfruttando le acque del Fosso Piganzo, macinavano sia grano che riso. L'ultima ruota rimasta risulta talmente inglobata nella struttura muraria da rendere l'immobile un "edificio-macchina". Restano conservati alcuni macchinari in legno.



5

PILA DEI BOSCHI Isola della Scala

La pila sorge sulla fossa Brà-Falconer, appositamente realizzata dai conti Murari Bra per dare impulso, a partire dal 1600, alla coltivazione del riso. La loro tenuta, che si estendeva su una vasta area, era caratterizzata dalla presenza di una casa dominicale che dal Settecento assumerà le sembianze di una lussuosissima villa-palazzo. La pila, che sorge come sempre a qualche centinaio di metri dal recinto della villa, era costituita da un edificio a ponte sull'acqua e da fabbricati limitrofi utilizzati per la lavorazione del riso e per residenza del 'piloto'.



6

PILA DI CORTALTA Trevenzuolo

Sul confine del territorio comunale con la provincia di Mantova, nella frazione di Roncoleà, sorge Villa Tretti Curtoni, detta "Cortalta". L'imponente villa cinquecentesca, in totale stato di abbandono, era composta oltre che dal corpo padronale con le alte torri colombari, anche da numerosi edifici funzionali alle diverse attività svolte all'interno della corte. Tra queste, a poca distanza, sorge l'edificio della pila edificato nel 1649. L'edificio, che conserva gli antichi pestelli in legno e la ruota di pilatura, sorge a scavalco del Fosso Gamandone ed era composto dagli edifici di lavorazione e dall'abitazione del "piloto".



7

MULINO MALAGNINI
Pontepossero, Sorgà

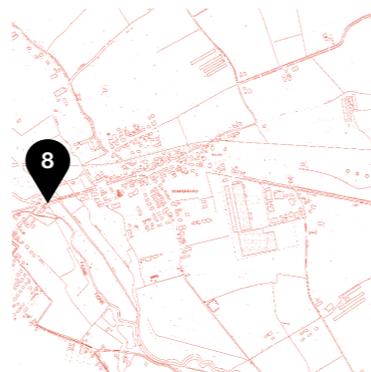
Il complesso di origine trecentesca, composto da un mulino e da una pila da riso, fu inizialmente di proprietà dell'Ospedale degli Incurabili di Venezia, per poi passare a Taddeo Dal Verme agli inizi del Quattrocento. Il sobrio edificio a due piani (il terzo piano fu aggiunto nell'Ottocento al mulino da grano) è caratterizzato dalle tre arcate di diverse dimensioni sul fiume Tione che alloggiavano altrettante ruote. Versa oggi in stato di forte degrado.



8

PILA DI MORATICA
Moratica, Sorgà

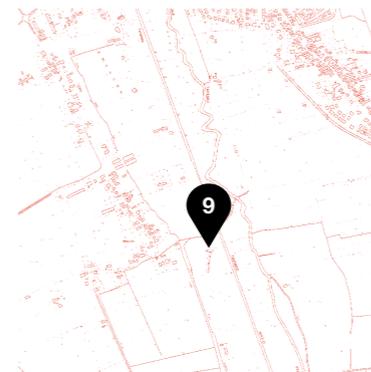
Nel luogo in cui restano visibili solo le pale dell'antica pila, era presente fin dal Quattrocento mulino da grani concesso dall'Abbazia di San Zeno a tal Bartolomeo fu Andriolo, abitante della zona. Notizie più certe si hanno a partire dal 1658 quando i Cipolla acquistarono dagli Emilei un mulino a due ruote con la possibilità di ricostruire la pila un tempo esistente. Gli edifici adiacenti all'impianto sul fiume Tione, non rispecchiano che nel sedime gli antichi edifici e l'antica ruota ha perso, isolata tra un'edilizia anonima, il senso della propria esistenza.



9

PILA DEL BRANCON
Gazzo Veronese

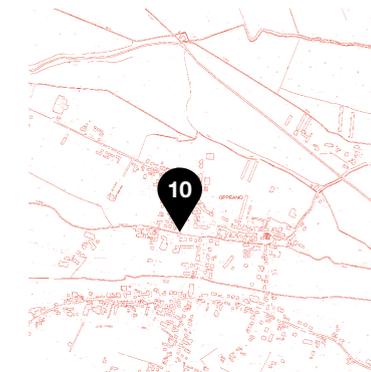
La Pila di Brancon fu costruita nel 1679 da Valerio Viola in località Centa e fu venduta ai Montanari all'inizio del 1700. Il semplice edificio conserva la casa del "piloto" cui era affiancata la pila su un canale consortile derivato dal Tartaro. Gli altri edifici che costituiscono la corte sono di epoca più recente e se non fosse per l'acqua che si insinua sotto l'edificio in un basso cunicolo, non si riconoscerebbe l'antico uso del complesso edilizio.



10

PILA TURCO
Oppeano

Nel 1769 i conti Turco ebbero la possibilità di convertire una delle loro tre ruote da mulino già esistenti in contrada Piazza a Oppeano, in pila da riso. Il piccolo edificio, che sfrutta le acque dello scolo Piganzo, era costruito fuori dal recinto dell'ampia villa-palazzo padronale, costituito dalle barchesse, dalla torre colombaia e da un muro adiacente al Piganzo. L'opificio, che ha funzionato fino agli anni '70, si trova ora sperso tra le maglie di una recente e sommaria edificazione.



11

PILA DI CORTE POIANA AL BOSCO
Bovolone

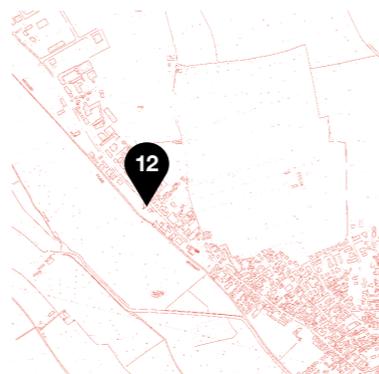
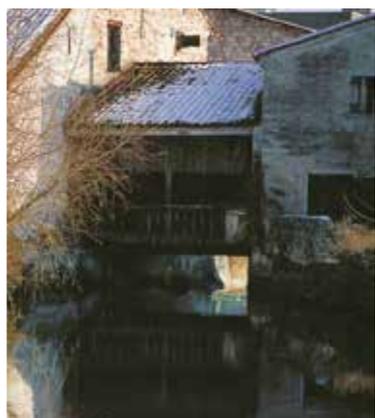
La richiesta di una ruota da mulino e di una pila, da erigersi presso la loro corte al Bosco, fu inoltrata al Magistrato alle Acque nel 1691 da parte dei fratelli Bianchi. Contrariamente a quanto succedeva di norma, delle due ruote fu costruita solo la pila che sfruttava le acque della Fossa Bongiovanna (detta anche Seriola Bianchi) anche per irrigazione e risaia. Lo stesso fecero i Poiana che subentrarono ai Bianchi nella proprietà degli immobili. L'edificio, di modeste qualità, sorge fuori dal recinto della villa, così come, peraltro, il piccolo oratorio dedicato a S. Maria. È costituito dal consueto corpo di fabbrica a scavalco della Fossa che si insinua in un arco a sesto ribassatissimo, oltre che da alcuni volumi che ospitavano le attività di lavorazione.



12

PILA DEL MOLINELLO
Bovolone

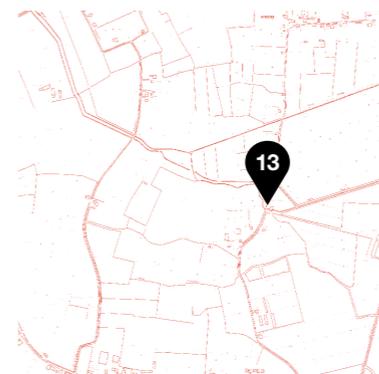
La pila, realizzata tra il 1565 e il 1570, era inserita in un complesso produttivo che comprendeva anche due ruote da grani con i relativi locali di lavorazione, oltre agli edifici per il lavoretti ed era a servizio delle campagne di Zaccaria Barbaro. La pila passò di mano in mano fino ad arrivare alla fine dell' '800 in mano ai Giuliani. Gli edifici che compongono il complesso sono di scarso valore ma risulta originale il ponte in legno sul fiume Menago.



13

PILA REBUSTINI
Anson, Minerbe

Non si hanno notizie storiche precise sulla data di costruzione di questa pila che pare risalire al Settecento. In epoca recente è stata dismessa la grandiosa ruota in ghisa completamente imbullonata che aveva diametro di cinque metri e sfruttava le acque dello Scolo Mazaran. Mentre sul prospetto principale di questo semplice edificio, l'acqua scorreva sotto la bassa arcata in cotto, risulta interessante l'alto arco che si apre sul prospetto posteriore, oggi manomesso, e che metteva in mostra la ruota in tutta la sua maestosità.



14

PILA DI SAN ZENO
Cerea

L'esistenza di un mulino sul fiume Menago a Cerea è testimoniata già a partire dal 1300 ma è da un disegno di G.B. Giannese del 1649, e ancor meglio da quello di T. Fiorini del 1699, che apprendiamo dell'esistenza, sulla riva sinistra del fiume, di un mulino a quattro ruote, mentre sulla riva destra esisteva una pila da riso alloggiata in un edificio con tetto in paglia. Attualmente sono visibili, sulla parete esterna dell'edificio rimasto, solo i fori in cui erano infissi i mozzi delle ruote, mentre è ben conservato il salto creato per sfruttare la forza motrice dell'acqua che nel 1964, anno di dismissione dell'impianto, erogava 25 CV.

